



TERZA PAGINA

Le idee Resistere resistere resistere

43

la Repubblica

Venerdì
19 ottobre
2018

"Alzati e cammina" una resurrezione laica

MASSIMO RECALCATI

Come si può intendere laicamente il mistero cristiano della resurrezione? Il corpo di Cristo che risorge dopo aver conosciuto l'assoluto nascondimento della morte, della fine della vita, non è solo una immagine consolatrice che dovrebbe liberare l'uomo dal peso insopportabile della sua finitezza, ma può essere assunto come il simbolo di una resistenza altrettanto assoluta della vita contro la tentazione della morte. Non è, in fondo, questo uno dei significati fondamentali della predicazione di Gesù? Non abbiate paura perché non tutto è morte, perché il cuore della vita è più grande dell'ombra della morte! Non a caso è nella parola antica *Kumi* che è contenuto il tema della possibilità che la vita rinnovi se stessa proprio laddove pare morta, finita, consegnata ad uno scacco fatale. *Kumi* è la parola imperativo che, per esempio, nel testo biblico, Dio rivolge a Giona. Essa scuote il profeta dal suo letargo per consegnargli una missione impossibile che lo costringe a mettersi in movimento. Ma è anche la parola imperativo che Gesù rivolge a Lazzaro: *Kumi* Alzati! Cammina! Rimettiti in moto! *Kumi* è la parola che riabilita la vita alla vita, proprio nel punto dove la vita si perde e muore. Ecco la cifra laica della resurrezione. Dobbiamo provare a vedere in *Kumi* la parola che ispira ogni autentica pratica umana di cura. La posta in gioco è decisiva: è possibile rialzarsi, ricominciare, ritornare a vivere, anche quando l'esperienza della caduta, della malattia, del fallimento, della catastrofe appare senza rimedio alcuno? In gioco non è solo il destino individuale della vita, ma quella di una città, di un popolo, di un ideale, del nostro stesso pianeta. Il Grande Cretto di Burri che commemora il terremoto di Gibellina o il One World Trade Center di Daniel Libeskind che evoca il trauma dell'abbattimento delle Torri gemelle, non guariscono la ferita (inguaribile) ma la sanno incorporare in una forma nuova che consente alla vita di ricominciare a vivere. Il mistero della resurrezione, riletto laicamente, indica allora non solo e non tanto la possibilità eventuale che la vita possa esistere dopo la morte, tema caro a tutte le religioni, ma la possibilità di ridare vita ad una vita che sembrava perduta, di ricostruire una città distrutta, di ritrovare un popolo privato di ogni forma di identità, di restituire un volto umano alla vita dopo l'esperienza atroce dell'orrore. La parola *Kumi*, Alzati!, è un appello che esige movimento, rilancio, responsabilità di un atto che sappia riacendere la vita. In gioco è l'evento della sorpresa che sempre accompagna il "miracolo" dell'uscita della vita dalla zona sepolcrale della morte. Non è infatti proprio questa sorpresa al centro di ogni avventura di cura? Possiamo pensare esemplarmente ad alcuni casi clinici ritenuti senza speranza che, nel corso di una cura, risorgono contraddicendo i protocolli e le previsioni prognostiche più nefaste. Può accadere con bambini colpiti da malattie rare, con giovani afflitti da patologie mentali gravi, ma anche, in uno scenario meno



Giotto: Resurrezione di Lazzaro, la scena affrescata nella Cappella degli Scrovegni di Padova

Le crisi, la disperazione, il fallimento, la desolazione dei tempi sono una prova di forza contro la morte. Solo accettandone la paura si può ripartire

drammatico, con studenti ritenuti dall'istituzione scuola senza speranza, cause perse, irrecoverabili. Può accadere con territori e città che hanno fatto esperienze - solo apparentemente irreversibile - della catastrofe. Ma più in generale ogni volta che incontriamo una resistenza insperata alla morte, ogni volta che incrociamo la sorpresa della vita che non cede alla morte e ricomincia a camminare, facciamo esperienza della resurrezione. Come se la cifra ultima della resurrezione coincidesse con quella della insurrezione: non si tratta di

respingere fobicamente la caduta o la malattia, il fallimento o la perdita inconsolabile, illudendosi che possa esistere una medicina capace di dissolverne la presenza scabrosa. Piuttosto si tratta di non lasciare l'ultima parola alla morte. Per questo sappiamo che i momenti più fecondi per una vita sono quelli che implicano passaggi stretti, crisi, ferite. Tuttavia, affinché il "miracolo" della resurrezione si possa compiere è sempre necessario un atto di fede che non può essere confuso con una semplice credenza. Non si tratta tanto di avere fede in un salvatore,

ma di avere fede nella forza stessa della fede. Quando una volta a Lacan chiesero in che cosa consistesse l'esperienza dell'analisi, egli rispose, molto semplicemente, che essa consisteva nell'offrire ad una vita persa, l'opportunità per "ripartire". Ebbene, la fede nel proprio desiderio è la condizione di base per questa ripartenza. Alzati! è la parola imperativo che rimette in piedi e in movimento la potenza affermativa del desiderio contro la tentazione cupa, sempre presente negli umani, della morte. Perché, in fondo, se la resurrezione non può pretendere di curare la vita dal suo destino mortale - non può liberare la vita dalla morte - essa può invece liberare la vita dalla paura paralizzante della morte e dalla sua tentazione. Perché la paura della morte, umanissima quando riguarda la prossimità dell'evento della propria fine che ci priva della gioia infinita della vita, può nascondere talvolta la paura della vita. La tentazione della morte è, infatti, un modo per voler evadere dalla fatica che la vita impone. È questa la tentazione più grande. Testimoniare che non tutto è morte, non tutto è devastazione, non tutto è destinato a finire, che risorgere è un compito della vita, è il segreto che la parola *Kumi* porta con sé nei secoli.

Il festival



KUMI ad Ancona
Massimo Recalcati è il direttore scientifico del festival KUMI, dedicato al tema della cura

e delle sue diverse pratiche ad Ancona da oggi a domenica 21 per la seconda edizione (www.kumifestival.it). La Mole Vanvitelliana di Ancona ospiterà per tre giorni il dialogo di specialisti della clinica - psicoanalisti, psichiatri, medici, pedagogisti - ma anche di filosofi, storici, scrittori, teologi. Il festival affronterà il tema delle *Risurrezioni* e prevede oltre 40 incontri con più di 60 ospiti. Tra gli altri, ci saranno: Marco Belpoliti, Concita De Gregorio, Paolo Giordano, Romano Madera, Valeria Parrella, Umberto Piersanti, Domenico Starnone

